ANNO XXV. Domenica, 4 Agosto 1872 N. 215.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 31	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 51 palazzo Catucci piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frassati, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 Agosto

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Pubblichiamo nuovamente la lista dei candidati che il Comitato centrale raccomanda agli elettori pel Consigli comunale e provinciale. Noi non dubitiamo che i liberali accorreranno numerosi alle urne, e, lasciata in disparte ogni considerazione personale, si adopreranno a far trionfare la lista che loro viene proposta. Rammentino che per vincere è d'uopo essere compatti ed evitare le dispersioni di voti, che, sempre dannose, sarebbero più che mai funeste nella presente occasione.

Consiglieri comunali

Alatri Samuele
Anieni Eugenio
Armellini Augusto
Bracci Andrea
Costa Giovanni
Galletti Vincenzo
Locatelli Giacomo
Mamiani Terenzio
Marchetti Giuseppe
Pestrini Oreste
Barioli Cammillo
Pocaterra Giuseppe
Silvestrelli Augusto

Consiglieri provinciali

Caetani Onorato
Ferri Felice
Gioraguoli Francesco
Gori Mazzoleni Achille
Partini Giuseppe
Pianciani Luigi.

PRIGIONI E PRIGIONIERI IN ITALIA

I.

Nel giorno 20 giugno scorso il comm. Cardon, direttore generale delle carceri del Regno, presentava al sig. ministro dell'interno la quarta statistica delle carceri giudiziarie, delle case di pena e degl'istituti pii, e la prima dei bagni penali, che solo nel 1868 sono passati dalla dipendenza del ministro di marina a quella del ministro dell'interno. Tale statistica è relativa agli anni 1868-69-70, ed è costituita da un volume di più di 90 fogli di stampa contenente un'elaborata relazione e circa 100 tavole.

Nessuno potrà credere che siffatte pubblicazioni abbiano poca importanza, se per poco si considera che esse sono il complemento delle statistiche criminali; e che, se queste rivelano lo stato di moralità delle popolazioni, l'efficacia della minaccia della pena e l'influenza che sugli uomini possono avere le istituzioni sociali; quelle mostrano quale sia l'effetto delle repressioni inflitte sull'animo delle persone condannate e quale sulla loro moralità l'istruzione ricevuta in carcere, e l'abitudine presa al lavoro, alla sobrietà e alla vita regolata.

La cifra della popolazione che si trova stabilmente nelle prigioni e ch'entra od esce da esse è tanto elevata, che si presta a delle importanti indagini statistiche. Ed invero, la popolazione stabile detenuta giornalmente è di 66 o 67 mila persone, e quella circolante nel corso di un anno è di 180 o 190 mila. Quindi le giornate di presenza in carcere di tutt'i detenuti non sono meno di 24 milioni: e se costoro non producessero nulla, la perdita equivarrebbe a quella che ne verrebbe dal tenere inerti per due intiere giornate tutti gl'italiani abili a qualche lavoro, i quali non sono più di 12 milioni.

Di quei 66 o 67 mila detenuti giornalieri, circa 14 mila stanno nei 22 bagni penali, circa 10 mila nelle 35 case di pena, circa 41 mila nelle 1,606 carceri giudiziarie, 700 od 800 nelle tre case di custodia, e 2,400 o 2,500 nei 29 istituti pii. Nei bagni si trovano le persone condannate ai lavori forzati a vita ed a tempo; ma molti di simili condannati si trovano nelle case di pena insieme ai condannati alla reclusione, alla relegazione ed al carcere, nonchè alle varie specie di pene criminali delle legislazioni precedenti. Nelle case di custodia si trovano i minorenni, colpevoli di reati comuni e condannati alla pena della custodia con sentenza di magistrati. Negl'istituti pii si trovano i giovanetti oziosi e vagabondi, ovvero costretti al ricovero forzato per correzione paterna. Nelle carceri giudiziarie poi si ritrovano oltre a 22 o 23 mila giudicabili, anche 4500 o 5000 condannati al carcere per breve tempo, i quali colà scontano la pena; e per di più altri 9000 o 9500 in attenzione di trasferimento, che sono condannati al carcere per più anni, ed anche ai lavori forzati a vita e a tempo, alla reclusione e alla relegazione. E come per mancanza di locali nei bagni e nelle case di pena, quello stato d'aspettazione si prolunga per molto tempo, così succede che si scontano allo stesso modo pene tanto disformi tra di loro e non si distinguono se non che per la durata. La qual cosa succederà sempre finchè gli stabilimenti carcerari non saranno ridotti capienti secondo il bisogno. Perchè i nostri bagni e le nostre case di pena al 31 dicembre 1870 contenevano 22,763 condannati, e al più avrebbero potuto contenerne 25,578; mentre i condannati effettivi (a parte quelli al carcere minore d'un anno) sono giornalmente più di 32 o 33 mila. Comunque i condannati delle Corti d'Assise siano in diminuzione, talchè furono 8425 nel 1869, 7927 nel 1870, e anche meno nel 1871. Se la mancanza di locali durasse sempre sarebbe giusto eliminare dal nuovo Codice penale le varie distinzioni di pene, che restano meramente accademiche, e seguire il sistema austriaco col suo carcere a vita e a tempo. Ma bisognerebbe cercare, anche prima d'ogni altra cosa, che tutti gli stabilimenti penali abbiano lo stesso grado di salubrità, altrimenti il passaggio di un condannato, per esempio, dal bagno di Piombino che, secondo la statistica, è di condizioni igieniche *eccellenti*, a quel della darsena d'Ancona, che è di condizioni igieniche *non buone*, può equivalere quasi ad una condanna a morte inflitta in via amministrativa. E bisognerebbe aver presente nel fissare la durata delle pene, che il solo fatto della privazione della libertà importa una probabilità maggiore di morire; tanto che nel 1870 sopra una popolazione media giornaliera di 22,500 a 23,000 dimoranti nei bagni e nelle case penali ne sono morti non meno di 878; cioè circa 4 per cento, laddove nella popolazione libera adulta la mortalità media non oltrepassa l'1 e 1/2 per cento. E bisognerebbe aver presente anche che la detenzione spinge facilmente al suicidio; talchè, mentre nella popolazione libera si è avuto in media un suicidio ogni 15 o 16 mila abitanti adulti, nella detenuta dei bagni e delle case di pena se ne è avuto uno ogni 6 mila per gli anni 1868-69-70. E bisognerebbe infine aver presente che si ha moltissima probabilità di alienazioni mentali, talchè in ognuno dei tre anni 32 detenuti dai bagni e dalle case di pena sono andati al manicomio; e quindi si è avuto un impazzato ogni 780 carcerati. Laonde è certo che, se a conoscere la criminalità del paese bisogna studiare attentamente le statistiche penali, per intendere l'effetto vero delle pene sui condannati bisogna consultare e meditare le statistiche carcerarie.

Un argomento trattato nel rapporto del comm. Cardon, e che certamente richiamar deve l'attenzione di tutti coloro che s'interessano delle cose di governo, si è quello di trasferimenti dei detenuti: essendovene stati di quelli nel 1870 più di 200 mila, per l'estensione di più di 12 milioni di chilometri, con la spesa maggiore di 800 mila lire; tenendo conto solo di quella che figura nella statistica nostra; laddove in quella francese del 1867 non figurano che 480 mila lire: e per di più presso di noi nel bilancio ultimo per tali trasferimenti dei detenuti si trovano stanziate 1,200,000 lire.

Molte notizie importanti nella statistica carceraria sono limitate alla popolazione dei bagni e a quella delle case di pena: e fra tali notizie importantissima è quella dei recidivi, principalmente per ciò che riguarda il modo come precedentemente erano stati liberati, se per fine di pena o per grazia. Ma perchè l'attuale pubblicazione fornisce queste cifre con sistema che non persuade (colonnini 46 a 50 delle pagine 23 e 25 e 181 a 227); però, prendendole da quella del 1867, vi scorgo che in quell'anno dalle case penali erano stati liberati per fine di pena 1699 e per grazia 199 individui; e che tra i recidivi, che furono 738, ve ne furono 554 di quelli liberati per fine di pena e 20 per grazia (per 164 s'ignorava il modo). Onde è da ritenere che riesca più efficace usare la clemenza, anzichè aspettare che scorra il tempo indicato nella sentenza di condanna. Se pure non è da credere che le grazie non vennero largite ai liberati per espiazione, proprio per essersi mostrati inemendabili. E non si potrebbe forse in tali casi trovare un rimedio atto a non fare infestare la società da' cattivi soggetti non liberandoli inemendati?

LA CRISI IN TURCHIA

Leggiamo nella *Freie Presse* del 4°:

Non è ancora trascorso un anno dacchè l'onnipotente granvisir Aali-pascià è morto, e che a suo successore venne nominato Mahmud-pascià, poco noto sinora. Gli amici del progresso in Oriente salutarono la nomina del nuovo granvisir con grandi speranze ed aspettative. Egli manifestò la sua ferma risoluzione di riformare con mano ferrea la disordinata amministrazione dell'impero turco, di metter fine agli abusi nelle sfere burocratiche e specialmente di metter freno all'enorme sciupio della fortuna pubblica, al caos dell'amministrazione finanziaria turca. È certo che il nuovo granvisir entrò in ufficio con maggiore strepito del suo predecessore, che tolse parecchi abusi ed adottò, almeno in apparenza, una serie di utili provvedimenti, specialmente in quanto riguarda l'economia nel bilancio dello Stato. Ma in fondo, Mahmud-pascià, al pari del defunto Aali, era un vecchio turco in tutta la estensione del termine, e non si poteva attendere da lui quella riforma radicale che abbisognava alla Turchia per ravvivare le moribonde forze di questo impero. Da dieci mesi egli adottò infiniti provvedimenti, ma nessuno di questi merita il nome di una riforma reale, profonda. Le basi dell'amministrazione restarono le medesime, quantunque si siano rimediati alcuni abusi, e finchè non si è posto in ordine politicamente e finanziariamente, finchè nuove leggi date in uno spirito nuovo, non siano eseguite senza riguardo, non si può parlare sul serio di una risurrezione dell'impero ottomano. Mahmud pascià seguiva inoltre una direzione nella politica estera, che emancipava bensì alquanto la Turchia dalle influenze occidentali, ma s'impegnava nello stesso tempo in una intimità colla Russia che dava da riflettere.

Quest'oggi un telegramma da Costantinopoli ci sorprende colla notizia che Mahmud pascià è stato destituito ed in vece sua è stato nominato Midhad pascià a granvisir. La nomina, la cui storia è naturalmente ancora un mistero per noi, è prova di un grande cambiamento nella politica del sultano. Midhat pascià è uno statista che possiede grandi qualità, educato in un senso assolutamente europeo, e nei diversi posti importanti ai quali venne chiamato diede non dubbie prove di abilità. Quale governatore del vilayet del Danubio colla residenza a Rustsciuk, Midhat pascià dimostrò un talento amministrativo ed uno zelo riformatore, che sembrarono pericolosi al già granvisir colle sue idee vecchie turche; Midhat pascià venne quindi allontanato dal vilayet del Danubio e trasferito a governatore della provincia di Bagdad nella parte meridionale dell'impero turco. Anche qui era aperto un vasto campo al suo zelo riformatore. Egli organizzò i comuni, introdusse un'amministrazione ordinata secondo le norme europee, e riformò la giustizia per quanto gli fu possibile. Bagdad possiede ora, come Costantinopoli, un'intrapresa di *tramway*, ed in quella remota parte dell'impero turco egli stabilì ordinamenti sino allora sconosciuti. Egli fece selciare le vie di Bagdad, numerare le case, aperse giardini ed introdusse macchine agrarie. È pure riuscito colla sua energia di reprimere, con esempi sommari, le scorrerie brigantesche delle tribù nomadi del Kurdistan. Si lasciò Midhat pascià effettuare tranquillamente le sue riforme in quella lontana provincia, poichè a Costantinopoli non se ne provava la menoma gelosia.

Nessuno supponeva che un giorno egli sarebbe chiamato al posto supremo dopo il sultano.

Uno dei primi atti con cui Mahmud pascià si rese popolare l'anno scorso, allorchè entrò all'ufficio, e per segnalare la diversità che esisteva fra lui ed Ali pascià, fu d'indurre il sultano ad amnistiare gli emigrati del partito della giovane Turchia, i quali compilavano a Parigi ed a Londra giornali ed opuscoli in senso rivoluzionario turco, ch'erano tosto introdotti a Costantinopoli. Fra i reduci dall'estero si trovava pure un uomo d'innegabile capacità, patriota nel significato più nobile della parola, educato all'europea, inspirato dall'ardente desiderio di rialzare la sua patria cadente e di farle partecipare i benefizi della civiltà moderna. Zia bey ritornò ed ottenne ben presto un posto eminente nel dipartimento della giustizia, e parecchi giorni or sono ci venne telegrafato da Costantinopoli che lo stesso uomo il quale, pochi mesi fa, viveva come emigrato a Londra, è stato nominato a segretario particolare del sultano. Zia bey occupava quel posto anche nel 1860; venne osteggiato allora da Ali pascià, destituito e cacciato in esilio.

La sua nomina al posto che occupava precedentemente ci sembra, avendo avuto occasione di conoscere il carattere ed i sentimenti di quest'uomo intelligente, essere la spiegazione della recente crisi nell'impero turco e della caduta di Mahmud pascià.

Colla nomina di Zia bey ed il richiamo di Midhad pascià da Bagdad incominciò una lotta nella quale Mahmud pascià da ultimo soccombette, ed il vero partito della riforma, ch'è promotore di idee realmente europee, giunse infine al timone dello Stato.

A quanto ci annunzia il telegrafo, Midhad pascià si sta occupando di formare il gabinetto, ed egli dovrà durar fatica a comporre un ministero omogeneo. È da desiderarsi ch'egli riesca, poichè in ciò consiste una delle condizioni più essenziali per la durata della sua amministrazione, e questa durata dev'essere lunga, poichè vi sono terribili problemi ch'egli deve sciogliere ed immense difficoltà che deve superare il partito riformatore della giovane Turchia ora che ha il potere in sue mani.

Gli avvenimenti in Turchia acquistano un maggiore interesse in seguito a queste ripetute crisi ministeriali, ed il partito della giovane Turchia avrà occasione di dimostrare se saprà realizzare le sue idee sulla riforma nell'impero turco. Dipenderà dalla sua abilità il mantenersi durevolmente; il partito della giovane Turchia tende nientemeno che all'abolizione del potere assoluto dei sultani, fondato sul Corano, ed a sostituirvi uno Stato moderno con istituzioni rappresentative, secondo il modello europeo.

Conosce il sultano Abdul Aziz tutte le conseguenze della chiamata di Midhad pascià, e sa egli su quali nuovi sentieri il partito che vuole la riforma intende avviare il suo impero? È da desiderarsi gli uomini nuovi, ai quali accorda la sua fiducia, possano fare una prova, poichè, quand'anche non riuscissero a realizzare l'intero loro programma politico, almeno si sarà posta una base ad un sistema di riforma per l'avvenire e si impedirà l'intollerabile stagnazione che fa deperire l'impero turco.

Attendiamo quindi ansiosamente le notizie da Costantinopoli, poichè la crisi ministeriale che è ora segnalata, non solo ha il significato di un cambiamento di persone, ma di un cambiamento di sistema, che è d'un'importanza che oggi non possiamo misurare abbastanza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 2 *agosto*. — Questa mattina è giunto l'on. Lanza, ed insieme al ministro De Falco sono partiti per Castellammare e Sorrento. Saranno domani di ritorno, e nel corso della giornata il ministro Lanza ripartirà per Roma.

Sento che, non appena la Deputazione provinciale avrà approvato le novelle iscrizioni nelle liste elettorali, il R. commissario fisserà il giorno per le elezioni. Il lavoro della Deputazione provinciale potrà essere completato per i primi giorni dell'entrante settimana. Intanto si assicura che dalle 7000 nuove domande d'iscrizione, poco più di tremila saranno ammesse. Io voglio credere che le più scrupolose e legali ragioni abbiano consigliata la decisione presa dalla Deputazione, meravigliandomi altamente del gran numero di elettori che non han saputo giustificare il loro diritto. Se le cose stanno così, la gran falange cattolica, per colpa forse di troppa fretta, rimarrebbe in asso. Ad ogni modo, avremo un tremila e più nuovi elettori, i quali aumenteranno le vecchie liste. Fatto un calcolo approssimativo di quelli che sono stati soliti di recarsi alle urne negli scorsi anni e dei nuovi, avremo un concorso di cinque o più mila elettori in questo anno. Se le cose procedono come sono incominciate, e se l'*Unitaria meridionale* ed il terzo partito si accordo-

17

APPENDICE

LE SUOCERE

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDE

Margherita rispose che l'azzurro le piacerebbe. Rodolfo continuava a camminare in silenzio cogli occhi al suolo e colla mano della sposina nella sua, appoggiata al braccio.

— Naturalmente intendete di cangiare questo giardino — proseguì la signora Willington — Questa forma è vecchia spaventevolmente. Un giardino all'inglese è quello che ci vuole qui.... Di chi è quella grande casa bianca laggiù su quella collina distante? Ha l'aria di appartenere ad un ricco vicino, forse il solo proprio ricco?

— È d'un ricco fabbricante, di cui si veggono i molini nella valle sottostante. È un degnissimo uomo, ma non abbiamo relazioni assieme. Qui, in questo paese, è in vigore la distinzione delle classi che, a mio credere, è assurda, ma è così — rispose il giovane.

— La signora Willington, il cui marito era stato mercante in grosso di tele cerate a Nuova York, non era contraria alla distinzione delle classi; sopratutto, dacchè era diventata parente d'una delle più antiche famiglie della Germania meridionale; quindi rispose:

— Si sa che in un luogo o nell'altro la linea di separazione si deve tirare. Ma che fate tra vicini? È possibile che non abbiate assolutamente alcuna società?

— Proprio nessuna, fuori del pastore del villaggio ed una o due vecchie signore amiche di mia madre, che alle volte le vengono a far visita.

— Giusto cielo! Ed osate chiamare questa un'esistenza? — esclamò la signora picchiandosi le mani l'una contro l'altra. — Come mai potete avere vissuto tanti anni in tale stato? Senza dubbio dovete avere degli amici che sono venuti a passare qui qualche tempo.

Ben di rado è venuto un conoscente o due dalla Svizzera, poichè sono stato colà al collegio e tengo dei cugini a Ginevra. Alle volte uno di essi viene per la caccia all'inverno, e poi nessun altro, eccettuato il generale d'Hanecke, il quale fa una trottata alle volte da queste parti.

— Ah, mio caro Rodolfo, noi dobbiamo cangiare tutto ciò per voi; vedremo d'importare qui la nostra società di Parigi...... Sai, Margherita, che quella cara marchesa e sua cara figlia t'hanno promesso una visita; e così pure monsieur de Boisjelin con vari altri.....

Fortunatamente suonò a proposito la campana, che Rodolfo annunziò essere quella del pranzo.

— Il pranzo al tocco! Santi Numi! — gridò la signora Willington stupefatta. — Rodolfo, volete forse dire che tenete delle ore si barbare?

— Si può dare ai pasti il nome che si vuole, ciononostante sono gli stessi. Questo costituisce il vostro *déjeuner*, e la nostra cena delle 8 di sera è il vostro pranzo. Intanto abbiamo il thè ed il caffè del mondo civile alle cinque e mezza. Ma mia madre è usata all'antica e non le piacciono i cangiamenti, per cui conserviamo sempre i vecchi nomi e le vecchie ore ai nostri pasti.

— Si sa che a quell'età si può andare soggette a certe stranezze. Quanti banni ha? È oltremodo attiva — disse la signora.

— Davvero è attivissima pei suoi sessant'otto anni, e conserva ancora una testa di primo ordine per gli affari con tutte le sue facoltà — rispose Rodolfo, che non s'accorse dell'espressione ironica del volto della suocera.

Tutti entrarono nella sala da pranzo.

Dopo il pranzo una specie di *phaeton* fu condotto alla porta del castello da un barbuto *groom*, che mostrava nei vestiti la pretensione che fossero fatti nel vero stile inglese.

Rodolfo bramava di condurre la sposina a fare una trottata; ma intanto che dovevasi fare della madre di lei? Egli pensava che lasciarla sola colla contessa non era il mezzo di rendere amiche le due fresche suocere; perciò propose alla signora Willington se voleva accettare il posto di dietro vicino al *groom*. Essa esitò, essendo una specie di derogazione alla propria dignità; ma qualunque cosa non valeva forse meglio che di rimanere sola in quell'orrida e melanconica casa con quella vecchia puritana? Almeno, uscendo, c'era probabilità di vedere qualcheduno, e poi poteva scambiare una parola con quelli davanti. Scelse dunque saggiamente di sopportare l'indegnità, e, sebbene non vedessero che qualche contadino ed un commesso viaggiatore alla porta d'un'osteria, e Rodolfo fosse taciturno quando guidava, pure trovò che era un cangiamento, sempre meglio che di restarsene sola.

Alla sera il pastore del villaggio venne a presentare i suoi rispetti alla sposina del conte. Era un uomo sulla cinquantina, semplice d'aspetto e di spirito, senza esperienza degli affari mondani, pesante, noioso e volubile. Fu invitato a restare a cena e fu posto vicino alla signora Willington, con cui cercò invano di legare conversazione. Quando le fece qualche domanda sulla chiesa americana, fu Margherita che dovette risponderegli, e quando le chiese se aveva sofferto nel suo viaggio da Parigi, ella sbadigliò scuotendo la testa.

Rodolfo si pose di mezzo parlando di redditi delle ferrovie, dell'aumento nel commercio di Strasburgo e d'altri affari che non interessavano nè punto nè poco le signore. Il pastore si dirigeva per lo più alla contessa madre, la quale discuteva con molto senno sui bisogni temporali e spirituali dei pochi eletti del suo distretto, cose che riuscivano alquanto noiose per le due forestiere. La serata finì con una lunga esortazione del pastore, colle preghiere e la benedizione degli sposi. A forza di restare a ginocchio, Margherita provò tanto male che non poteva più resistere in quella posizione, ma riuscì a farsi violenza, desiderando che il noioso pastore andasse a portare altrove le sue benedizioni.

— Quella vecchia sarà causa della mia morte! — disse la signora Willington a sua figlia andando a letto. Questo genere d'esistenza non può continuare così. Tocca a te, mia cara, a metterci un termine, se non vuoi vedermi morta alla tua porta. Mi sento già invecchiata di dieci anni dal giorno che sono arrivata qui.

renne, la sconfitta dei radicali sarà non meno grave di quella subita nelle ultime elezioni provinciali.

L'on. Scialoja partirà fra due giorni per Roma, affine di prendere possesso del suo ufficio di ministro della pubblica istruzione. Egli è stato in questi ultimi giorni a Procida, isola dalla quale è oriunda la sua famiglia.

L'*Eco Irpino*, giornale scritto con grande moderazione, e con onestà di propositi e di convincimenti, ha avuto il gentile pensiero di aprire una sottoscrizione per erigere nel Camposanto di Ariano una lapide al marchese d'Afflitto. La prima lista di sottoscrizione raggiunge la somma di L. 164, e tra i sottoscrittori si nota il nome del deputato di opposizione sig. Capozi, il senatore Lanzilli, ed altri cittadini di quella cospicua città di Avellino. Voi sapete che il marchese D'Afflitto nacque ad Ariano, e quindi la provincia di Avellino ha il debito di onorarne la memoria onorata. Parecchi cittadini di Avellino che dimorano in Napoli e che occupano qui uffici importanti, concorreranno anche essi alla generosa iniziativa del giornale della provincia.

È avvenuto in Ponticelli, comune distante pochi chilometri da Napoli un assassinio, che ha destato in quella popolazione un gran senso di pietà e commiserazione per la vittima. Un tal Angelo Taumaro, contadino, avea capitato per moglie una buona lana di donna, che rotta al vizio, le era certo d'impaccio quel pover uomo del marito. Nella notte del 29 e 30 dello scorso mese, mentre il Taumaro dormiva tranquillamente nella pagliaia posta in una masseria, e mentre la moglie fingeva di dormire, quattro brutti ceffi atterrano l'uscio e svegliato di soprassalto il marito gli chiedono del denaro. L'infelice disse di non averne, ed allora quelli tolsero dagli orecchi della moglie i pendenti, e poscia si lanciarono su di lui e lo uccisero a colpi di stile. L'autorità ha fiutato sotto le spoglie dei grassatori i sicarii mandati dal drudo di quella donna, per disfarsi del marito.

Le elezioni comunali di Pizzo di Calabria e di Chieti, sono riuscite favorevoli al partito liberale.

Vi sono delle trattative tra il Banco di Napoli ed il Consiglio provinciale di Avellino il quale vorrebbe affidato al nostro istituto di credito l'appalto di quella ricevitoria provinciale. In questo caso il Banco istituirebbe in Avellino una succursale.

Il prof. de Sanctis ha promesso di scrivere la vita del senatore Andrea Colonna di cui vi annunziai la perdita.

Il Colonna era un antico e provato liberale; soffrì la carcere e l'esilio per la libertà, e fu il primo sindaco che avesse nei tempi liberi amministrato il nostro comune. Egli nel 1860 recossi il 6 settembre a Salerno per offrire a Garibaldi le chiavi della città, e mandò al Re una deputazione, per affrettare la di lui venuta nelle nostre provincie, all'epoca del nostro riscatto.

—

(S) Firenze, 2 *agosto*. — Quanti hanno la debolezza di credere che male diviso sia mezzo gaudio, potranno forse trovare un argomento di contento nel pensare che, tanto a Livorno quanto a Milano, il caldo supera di due gradi quello che fa tra di noi, e che Labroni e Mediolanensi si godono 37 gradi, mentre che noi ne godiamo solamente 35; ma, chi pensi che, da pochi giorni a questa parte, sono avvenuti non meno che sette od otto casi d'insolazione, che i colpi apoplettici sono stati frequentissimi, e che si nota una straordinaria mortalità nei bambini, mortalità non dovuta al vaiuolo nè all'angina difterica, ma sibbene alle attuali condizioni climatologiche, dovrà convincersi che, come in tutto, anche nel caldo il troppo guasta.

Ieri giunse fra noi l'on. ministro della guerra, che si fermerà qui alcuni giorni, per quindi recarsi ad assistere alle grandi manovre che debbono avere luogo nelle brughiere di Somma, sotto il comando di S. A. R. il Principe Umberto.

Nella prima seduta del tribunale d'arbitri, nominato per definire la nota vertenza fra Sua Altezza il bey di Tunisi e la Società anonima commerciale ed industriale per la Tunisia, costituita dal barone Giacomo Castelnuovo seduta della quale feci cenno nella precedente mia, gli avvocati di ambedue le parti contendenti esposero i veri termini della questione, pronunziarono arringhe e presentarono note e memorie a sostegno delle ragioni dei rispettivi clienti; note e memorie che, al tribunale degli arbitri, parve richiedessero tutto il mese d'agosto perchè le parti interessate potessero esaminarle a dovere e rispondervi; ragione per cui emise ordinanza, a tenore della quale la seconda seduta del tribunale arbitrale avrà luogo nel mese di settembre prossimo venturo.

Stante lo scarso raccolto dei cereali in alcune regioni, e grazie all'esportazione degli animali bovini all'estero, anche qui crebbero di prezzo tanto il pane quanto la carne; e vi so dire che, quei libelli periodici che da un paio di mesi circa vanno emulando nella città nostra i più audaci ed impudenti giornalacci sovversivi che vedono la luce in Italia e tentano ogni dì più di abbattere ogni principio d'ordine, predicando il disprezzo della legge ed eccitando ad odio reciproco le varie classi, si dispongono a trarre partito del rincaro di quei generi di prima necessità. per ricantare che non è giusto che il povero popolo, o per meglio dire, il popolo *ciuco* (la frase è loro), debba pagare una lira la libbra la vitella di latte, ed 1 95 al chilogramma la carne di manzo.

A proposito di questi periodici che oggi consacrano i loro articoli di fondo agli scioperi avvenuti di recente a Milano, a Verona ed a Torino, e che ben lungi dal deplorarli ne attribuiscono tutta la colpa al governo, reputo non inutile il dirvi che nella imminente sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 9 corrente, verranno processati due gerenti del *Satana* e due del *Ladro*, imputati di gravissimi reati di stampa; e poichè ci sono e mi se ne presenta il destro, domanderò se, poichè è vietata la vendita dei libri osceni e delle stampe e fotografie oscene, non sia una offesa alla morale pubblica ed una vera e sconcia pubblicazione quella che, sotto il titolo: *Le vite dei r..... celebri*, vede la luce nelle colonne del *Ladro*, giornale che non ha per certo rubato il proprio titolo..... tranne che al *Voleur* di Parigi, cui assomiglia precisamente come Cacco assomigliava ad Apollo.

Fra una scatolina di fiammiferi con sopra una Venere, ed un giornale che contenga scritti quali sono quelli pubblicati dal *Ladro*, a me pare che il giornale rechi maggiore oltraggio alla morale pubblica, poichè, se *le latin dans les mots brave l'honnêteté*, il Plutarco dell'*Asino* redivivo non scrive in latino, ma sibbene in quel volgare ch'è alla portata delle più volgari intelligenze.

Per uscire da questo pantano, amo annunziarvi che la terza dispensa dell'*Archivio storico italiano*, stata testè pubblicata, contiene la fine delle *Relazioni diplomatiche tra la Casa di Savoia e la Prussia nel secolo* XVIII, raccolte ed illustrate con molto acume dal signor Augusto Bazzoni, nome non ignoto ai lettori dell'*Opinione*, nonchè tre pregevolissime Memorie originali, cioè: *La storia nella favola, le tradizioni nella Poesia*, del Tommaseo; *Delle feste e dei giuochi dei genovesi*, di L. T. Belgrano; e *Le Cronache modenesi di Tommasino Lancilotto*, di Pietro Martini.

All'inaugurazione della nuova Arena ai Tivoli non assisteva gran gente, ma invece vi fu una gran piena all'Arena Nazionale, ove si rappresentò con grande successo e fu replicata a richiesta la nuova commedia in quattro atti di Valentino Carrera, intitolata: *Il capitale e la mano d'opera*, e nella quale si dimostra come gli scioperi ad altro non valgano che a peggiorare sempre più le condizioni della classe operaia.

Fra breve, al teatro Principe Umberto, una nuova impresa metterà in scena la *Cenerentola* con la signora Biancolini, il tenore Piazza, il baritono Borella ed il buffo Scheggi.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare:*

Abbiamo dal campo di San Maurizio una ben dolorosa notizia. Nel giorno 27 luglio (sabato passato) la terza divisione d'istruzione eseguiva una marcia manovra verso Valperga. Sorpresa la truppa da eccessivo caldo, che si sviluppò in modo veramente straordinario in quella giornata, 10 soldati vennero assaliti da congestione cerebrale e 6 di essi morirono nelle 24 ore successive.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino porta il numero dei morti in quella circostanza a 9 soldati, un maggiore ed un capitano. Essa è in inganno: sono 6 e tutti soldati.

Il *Giornale Militare Ufficiale*, dispensa 27, parte 2ª, pubblica una circolare, in data 27 luglio, colla quale il ministero della guerra rende noto che col 1° del prossimo venturo ottobre è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei corpi seguenti:

Distretti militari;
Reggimenti di cavalleria;
Reggimenti e brigate di artiglieria (escluso il reggimento pontieri);
Corpo e brigate zappatori del genio;
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo.

Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli i quali al 1° ottobre 1872 abbiano compiuto il 17° anno di età e non abbiano oltrepassato il 20°, e non sieno in servizio sotto le armi; abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare; superino gli esami prescritti.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* del 31 luglio pubblica i nomi, che noi abbiamo già dati, dei ventidue consiglieri di stato eletti dall'Assemblea. Esso contiene inoltre i decreti che nominano O. Barrot vice-presidente del Consiglio di stato e Grouvelle, Aucoc e Goussard, presidenti di sezione.

Un dispaccio da Versailles annunzia che il primo mezzo miliardo destinato ad ottenere la liberazione della Marna e dell'alta Marna sarà pagato ai prussiani appena terminate le baracche per gli alloggi negli altri dipartimenti occupati.

Un altro telegramma fa sapere che Saint-Marc-Girardin ha dato lettura del rapporto della Commissione per la proroga. Si assicura che la Commissione propone il 15 novembre per la riconvocazione dell'Assemblea, se la legge relativa al giurì è discussa prima della proroga. In caso contrario, essa propone la riconvocazione pel 4 novembre.

Il sig. Belcastel persiste nel suo progetto d'interpellanza, ma tutto fa presumere che sarà respinto dall'Assemblea.

Il *Bien Public* crede che il governo si limiterà alle spiegazioni date alla Commissione della proroga ed alla dichiarazione fatta dal ministro delle finanze, per cui il presidente non pronuncierà alcun discorso prima della proroga.

Lo stesso giornale dice che Thiers, accompagnato dal ministro della guerra, partirà lunedì per Trouville.

La conferenza che deve occuparsi della questione degli zuccheri dovea riunirsi il 1° agosto, a Londra.

La Francia, l'Inghilterra, l'Olanda e il Belgio vi hanno rappresentanti. Il sig. Ozenne, direttore del commercio estero e il sig. Amé, direttore generale delle dogane, sono incaricati di difendere gli interessi delle raffinerie di zucchero francesi.

Bernard fu giustiziato la mattina del 31 luglio a Lione. Egli si era riconosciuto colpevole e avea chiesto di fare delle rivelazioni.

Il *Gaulois* assicura che nella riunione dei generali che ebbe luogo presso il Presidente della repubblica, fu definitivamente fissato il piano delle nuove fortificazioni. I dettagli di questo piano sono ancora ignoti.

Il *Temps* dice che il passo più caratteristico delle dichiarazioni del signor Thiers davanti alla Commissione della proroga fu il seguente:

« Noi eravamo in Inghilterra, avrebbe egli « detto; è là che noi avevamo eletto domici- « cilio e desideravamo di vivere. Ebbene, noi « fummo costretti di passare l'Atlantico ed è « agli Stati Uniti che noi siamo oggi e ciò « che di meglio ci resta a fare si è di re- « starvi e di accomodarvici. »

Lo stesso giornale annunzia che la sinistra repubblicana indirizzerà un manifesto al paese, che fu scritto dal sig. Enrico Martin. Questo manifesto fu letto in una recente riunione del partito, nella quale si parlò pure dello scioglimento dell'Assemblea e della campagna che l'estrema sinistra vuol fare per ottenerlo. Il signor Thiers avrebbe esposti alla sinistra repubblicana gl'inconvenienti d'una agitazione a tale scopo e d'altra parte l'impossibilità per l'Assemblea di prolungare la propria esistenza al di là del termine naturale fissato colla completa liberazione del territorio.

Il *Journal de Paris* dice che non è esatto il testo pubblicato dai giornali del telegramma di condoglianza della regina Vittoria al duca d'Aumale.

È pure frutto d'immaginazione la cifra di 22 milioni a cui alcuni giornali fanno salire la fortuna lasciata dal defunto duca di Guisa.

Nella seduta del 30 luglio, il Congresso scolastico di Ginevra ha approvata all'unanimità una proposta del deputato del Ticino, canonico Ghiringhelli, perchè le tre lingue nazionali siano insegnate, a titolo eguale, negli istituti d'istruzione secondaria della Svizzera, e non il tedesco *obbligatoriamente* e l'italiano *facoltativamente*, com'è adesso.

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève*, 31 luglio, reca:

« Il Consiglio federale si è occupato oggi della comunicazione del governo di Ginevra relativamente alla notizia data dalla *Gazette de Lausanne*, della separazione della diocesi di Losanna-Friborgo e dell'istituzione d'un vescovato a Ginevra.

« Il Consiglio federale risponde che non perderà di vista l'oggetto; tuttavia esso non potrebbe attribuire molta importanza ad una semplice voce della stampa, tanto più che, nella sua opinione unanime e ben ferma, la separazione in questione non potrebbe effettuarsi che col consenso del governo di Ginevra e del Consiglio federale. »

Ecco in quali termini l'*Indépendance Belge* annunzia il parto della regina del Belgio:

« *Laeken*, 30 *luglio* (ore 4).

« S. M. la regina ha dato alla luce una principessa, che riceverà i nomi di Clementina-Albertina-Maria-Leopoldina.

« La madre e la neonata stanno bene. »

Il parto fu annunciato alla popolazione di Bruxelles col seguente proclama del borgomastro:

« Il borgomastro ha l'onore d'informare i suoi concittadini che S. M. la regina ha dato alla luce una principessa, la quale ha ricevuto i nomi di Clementina Albertina-Maria Leopoldina.

« Il palazzo di città e gli stabilimenti comunali saranno immediatamente pavesati. Questa sera saranno illuminati.

« Anspach. »

L'*Indépendance Belge* riproduce con riserva la notizia che le elezioni amministrative liberali d'Anversa verranno annullate. Temendosi disordini in quella città sarebbero stati chiesti dei rinforzi di gendarmeria.

Il *Précurseur* d'Anversa, prevedendo l'annullamento, raccomanda ai cittadini la calma.

La *Freie Presse* del 1° pubblica i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 31. — Gl'incendi in Boemia aumentano in modo spaventevole. Prachovitz bruciò, il 25, una grande fattoria il 26 a Miechon si incendiarono 48 abitazioni colle stalle e provvigioni, a Wolfersdorf 14 case, a Wallern 4 fattorie, a Sojowitz 7 case.

« *Berlino*, 31. — L'imperatore Alessandro di Russia arriverà qui il 4 settembre e soggiornerà presso l'ambasciata russa. Il suo seguito abiterà all'Hôtel royal.

« *Monaco*, 31. — Il re ha accordato 10000 fiorini, in occasione del giubileo universitario per stipendii a studenti in diritto. Nella stessa circostanza il re ha accordato al rettore Döllinger la croce di commendatore dell'ordine del merito. Il suo rettore Gieselbrecht ricevè il titolo di consigliere intimo. Inoltre quasi tutti i professori vennero decorati. »

« *Monaco*, 31 (ore 4 pom.) — Nell'aula minore il ministro del culto Lutz, accompagnato dai ministri Pfretzschner e Pfeufer reca le felicitazioni del re ed annunzia la suddetta fondazione. Il rettore Doellinger ringrazia in nome dell'Università. Il borgomastro Erhardt presenta l'indirizzo di congratulazioni della capitale magnificamente litografato.

« Lo storico Sybel parla in nome delle scuole tedesche, il filosofo signor Muller in nome delle Università, Curtis in nome delle Società letterarie, lo studente Kraues in nome della scolaresca dell'anno del giubileo.

« Doellinger risponde a tutti i discorsi. Sybel saluta nel giorno di Sant'Ignazio, Ignazio Doellinger e propone un evviva in suo onore al quale l'adunanza risponde entusiasticamente.

« *Monaco*, 31. — Il re venne salutato con entusiasmo alla rappresentazione di gala del teatro di Corte. Venne cantato l'inno nazionale bavarese.

« *Costantinopoli*, 31. — Il nuovo granvisir Midhat-pascià sta formando il suo gabinetto. Cagiona molta impressione in tutti i circoli la caduta dell'ex-granvisir Mahmud.

« Il vicerè d'Egitto offerse gratuitamente al ministero della guerra turco 5000 fucili Henry e Martini. Duecento e novanta famiglie persiane emigrarono in Turchia. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 31 *luglio*. — La maggior parte della seduta è stata assorbita da una polemica molto vivace sui *bouilleurs de cru*. Il ministro delle finanze dichiara impossibile la repressione delle frodi sull'alcool, se coloro non vengono assoggettati all'imposta. Si chiama *bouilleur de cru* il proprietario che distilla da sè il proprio raccolto; si tratta ora di assimilarlo ai distillatori di professione che sono sottoposti alle visite della Regìa. Il conte d'Abbadie de Barreau ha fatto lodevoli sforzi per rendere ameno un argomento per se stesso così arido. Egli paragonò la Commissione ad Amano, i distillatori agli sventurati compatrioti di Mardocheo, confessando, per modestia, di non aver l'eloquenza di Ester, e domandando all'Assemblea che fosse Assuero. Ignoro se Assuero ordinerà che Amano di Goulard sia condotto in giro per le vie di Versailles da Ester d'Abbadie incaricata di proclamare che i *bouilleurs de cru* sono indegnamente calunniati, ma la sola idea di veder questa categoria di proprietari in preda ai sospetti del fisco, inspira al signor d'Abbadie la seguente esclamazione: « Siamo noi fra gli irochesi? » Io non sapeva che il fisco degli irochesi fosse perfezionato nel vessare i contribuenti. Poichè il signor d'Abbadie lo afferma, dobbiamo ammetterlo che presso le *pelli rosse* i distillatori sono maltrattati. Secondo quell'onorevole deputato, la proposta del governo equivarrebbe a dire che tutti i distillatori sono ladri. Ma le precauzioni contro le frodi non significarono mai che si nutrissero sospetti contro tutti.

Il signor d'Abbadie chiede per qual ragione non si sottopone alla patente di fornaio tutti coloro che hanno l'audacia di cuocere il pane in casa. Chi potrà mai calcolare il danno che recano alla lingua francese discussioni simili a quelle sullo zucchero di barbabietole e sui distillatori? Un economista, che fu poscia ministro dell'interno, diceva nel 1847, se non erro, alla tribuna: « I buoi di Poissy, che ho l'onore di rappresentare in questo recinto... » Ieri il sig. Enrico Villain esclamò: « Io sono la barbabietola. » Un oratore ha spiegato che certe qualità di acquavite non sono sorelle legittime, ma sorelle naturali di altre acque-vite. Si parlò pure d'acquavite adulterate.

Il marchese di Dampierre esclamò singhiozzando: « La imposta sui *bouilleurs de cru* è la morte. » Purchè nel caso che quei poveri distillatori siano sottoposti all'imposta, il nobile marchese non ponga in atto la sua minaccia e non venga a bruciarsi le cervella alla tribuna!

Il grande avvenimento del giorno è stata la dichiarazione del signor Goulard. Quarantun miliardi sottoscritti! Questa notizia ha prodotto nei deputati l'effetto di una doccia

---

III.

Come il primo, così passarono i giorni seguenti al castello di Waldstein; la sola differenza era quella operata dal tempo nelle relazioni tra le due suocere, la cui animosità aumentava sempre più. Era una lotta per la padronanza in cui ora l'una ora l'altra si trovava vincitrice pel momento. Il rispetto per sua madre ed i suoi propri gusti poco disponevano al cangiamento il giovine padrone. Dall'altra parte militava in lui l'amore per sua moglie ed in causa di lei il desiderio di compiacere alla signora Willington. Egli detestava le discussioni, anzi ogni sorta d'agitazione, ma cominciò ad accorgersi che la pace non si poteva ottenere. Parigi e Baden avevano potuto convenirgli per passarvi qualche settimana quand'era scapolo; ma ora l'esistenza al suo castello dal principio alla fine dell'anno gli sembrava la più naturale e conveniente a persone maritate, per le quali il bel mondo non offriva che pochi allettamenti. Non v'ha dubbio che alle volte si potrebbe andare ai bagni minerali, che molti tedeschi tengono in conto di veri articoli di fede igienica; ma in luoghi tranquilli, dove non c'erano giuochi d'azzardo e dove non accorrevano mai i cercatori di piaceri. Qualche altro anno si potrebbe fare una piccola gita in Svizzera od in Tirolo, dove egli e la sua Margherita vedrebbero l'aurora dalla cima di qualche montagna, e dirsi delle cose sentimentali su qualche lago al chiarore della luna, per far rivivere i brevi giorni in cui avevano cominciato ad amarsi. Tale era l'avvenire da lui ideato; ed ora che s'avvicinava il tempo di realizzarlo, la visione si dileguava come la fata Morgana. Almeno nella presenza della signora Willington nulla di simile potrebbe farsi; e se Margherita fosse indotta ad accettare questo modo di vita, non l'adotterebbe certo finchè c'era seco sua madre. Era molto facile il dire, come la contessa madre non esitava di suggerire: « Mandala via, figlio mio, è una donna senza religione, amante dei piaceri, che corrompe il cuore di tua moglie. Mandala via. » Ma sarebbe stata necessaria una forza di carattere che Rodolfo non possedeva per un tal passo, sapendo quanto Margherita amava sua madre e che era accostumata a non vedere che cogli occhi di lei. Le lagnanze della signora Willington lo infastidivano, la sua frivolezza lo disgustava, ed alle di lei querimonie non rispondeva che col silenzio.

Alla fine del secondo mese egli era giunto a detestarla quasi più di quello che la detestava la contessa; bramava ardentemente di liberarsene, ma non sapeva come fare.

Un giorno venne al castello il generale Hanecke, che fu accolto dalla signora Willington con dimostrazioni straordinarie. Ella lo accaparrò, gli espose i suoi lamenti, lo informò in confidenza che sua figlia non si sarebbe mai sottomessa per lungo tempo a tal genere di vita, accusò Rodolfo d'indifferenza al di lei ben essere, e dichiarò che il castello di Waldstein valeva poco meglio d'una prigione. Quanto a se stessa quell'esistenza la traeva ogni giorno più alla tomba. Se avesse saputo di dover vivere con quella terribile vecchia che piegava Rodolfo come un guanto, nulla l'avrebbe indotta a dare il consenso a tale matrimonio. Perchè il generale non l'ha avvertita a tempo? Ella è stata ingannata pure riguardo alla ricchezza; suo genero non era così ricco come faceva supporre. La spilorceria del trattamento al castello, la meschinità della vecchia sorpassavano tutto quello che potevasi immaginare. Nel suo paese la signora di mezzi più limitati è certo più liberale nelle spese di questa contessa. Era un vero abbominio!

Sotto la sua aria scherzevole ed indifferente, il vecchio generale teneva in riserva una provvista di buon senso, che avea cura di conservare al secco, al pari della polvere pei suoi cannoni. Non volle scuoprirne affatto colla sua interlocutrice; ma preso in disparte Waldstein, gli disse con serietà:

— Non c'è posto per due soli nello stesso cielo, caro amico.

— Che intendete di dire, generale?

— Che o la contessa madre, o la signora Willington deve lasciare questa casa.

— Non sarà certo mia madre — rispose il conte riscaldandosi. — Non v'ha forza sulla terra, nè moglie, nè altri, che mi faccia mandare mia madre fuori dalla casa che per quasi quarant'anni è stata sua.

— Dunque dovrà partire la madre della sposa, caro Waldstein, e quanto più presto, tanto meglio.

Ma un mese dopo quando il generale ritornò ella era ancora là; e come aveva preveduto, in peggiore stato di prima. Accadevano continuamente delle scene capaci di far perdere a Giobbe la pazienza; ma sembra che Rodolfo, in causa della sua debolezza, ne avesse una misura da patriarca. La collera della madre, i timori della sposa, i rimproveri della suocera non potevano continuare per sempre. Un giorno o l'altro, dominato dall'impazienza, avrebbe certo messo la signora Willington alla porta. Ciò poteva prevedersi, ed è un peccato che non l'abbia fatto.

La signora Willington avrebbe volontieri ritirato le sue forze da un bel pezzo per cercare consolazioni a Parigi, se dall'America le fossero giunti quattrini; ma in mancanza di questi era costretta a restare e mangiare il pane di Waldstein in penitenza delle stravaganti spese fatte prima. Quanto a cangiare l'andamento domestico al castello, ella principiava a disperare di riuscirvi; però voleva per sè e per la figlia un mezzo di liberazione. Senza parlarne ad alcuno per prudenza, questa speranza la sostenne durante l'inverno che passò leggendo romanzi francesi, scrivendo lettere a Nuova-York ed a Parigi, disputando colla contessa e mantenendo vivo il malcontento di sua figlia.

In maggio ella giudicò il tempo propizio per lasciar trasparire il suo progetto, giacchè in agosto Margherita sperava di divenir madre. Quindi una mattina trovando Rodolfo solo, aprì la campagna, dicendo:

— La mia povera Margherita ha l'aria di soffrire molto. Dovete esservi accorto del suo cangiamento.

Il fatto sta che tanto egli che la contessa avevano attribuito la pallidezza e la prostrazione della sposa un poco alla di lei condizione e molto più alla lingua viperina di sua madre. Rodolfo rispose:

— Capisco che bisognerebbe lasciarla tranquilla, ed evitarle per quanto è possibile le discussioni irritanti.

— Ah! potete parlare così; ma ogni caso non sono io quella che cerca le discussioni. Se però foste per lei così premuroso che altre volte, vi accorgereste che qualche cosa le turba lo spirito.

(*Continua*)

che prima vi toglie il respiro, e quindi vi lascia una sensazione di piacere. La vigilia dell'imprestito, i più audaci credevano che potesse essere coperto tre volte, poi il primo giorno che lo fosse sei, ma nessuno immaginava possibile una sottoscrizione di 41 miliardi! Il signor di Goulard osserva che la Francia ha bastato a sè stessa per coprire l'imprestito ed altro. « Confesso, egli dice, che colla mente turbata per la meraviglia, ho veduto comparire quelle cifre formidabili che mai non si erano vedute in alcun tempo, in alcun paese, in alcun imprestito, in veruna delle grandi operazioni finanziarie di questo mondo. »

Il ministro osserva quindi che, se sarebbe un errore il trarre orgoglio da questo successo, è però lecito di considerarlo come una manifestazione confortante della vitalità della Francia e del concetto che tutti hanno della sua solvibilità. « È infatti un indizio di ciò che vale la parola del nostro paese, quella parola che chiama a sè tutti i capitali d'Europa, tutti i capitali che cercano la loro guarentigia nella buona fede e nella lealtà con cui un popolo mantiene i propri impegni. »

Il signor di Goulard ha ragione di dire che la Francia « è autorizzata a far assegnamento sull'avvenire, ch'essa ha il diritto di considerare l'aspra lezione testè ricevuta come una espiazione de' suoi errori. »

Il signor Thiers si recherà senza dubbio domenica a Trouville. Durante la sua assenza il signor Dufaure presiederà il Consiglio dei ministri.

La Commissione per la proroga ha eletto ieri relatore il signor Saint-Marc-Girardin con nove voti contro sei dati al sig. Martel. Dopo tre votazioni, il signor Lacan è stato nominato *batonnier* dell'ordine degli avvocati con 161 voti. Il sig. Leblond ne ha ottenuti 93.

Gli scioperi nel Nord e nel Passo di Calais sono, si può dire, terminati; soltanto a Corvin non furono ripresi i lavori. I giornali discutono sulla causa di quest'agitazione degli operai. Alcuni *réporters* sono sorpresi che gli operai da loro interrogati non abbiano loro aperto il cuore, locchè avrebbe riempito la loro cronaca. *L'Echo du Nord* è stato più felice. Alcuni vecchi minatori gli hanno fatto delle confidenze, locchè mi fa supporre che il collaboratore di quel giornale sia molto giovane. Egli raccomanda di stampare in caratteri di scatola queste rivelazioni: « La trama è ordita da tre mesi da agenti stranieri. Da qualche tempo era stata segnalata la comparsa nel paese di persone sospette, quote a tutti e così mute ed astute che non si lasciano sorprendere. »

Non credo che fosse possibile di sorprendere costoro in una contrada piena di truppe, di gendarmi e d'agenti di polizia; occorrerebbe perciò portare al dito l'anello magico.

Alcuni giornalisti riferiscono che si gridò nelle miniere: « Viva l'Internazionale! » È noto che questa società si propone di far da cassiere agli operai in isciopero, ma la sua azione non fu scoperta finora. Altri giornalisti affermano invece che si gridò: « Viva l'imperatore! » e che l'oro bonapartista scorreva in grande quantità. Io credo che Napoleone III ne abbia abbastanza di pagare il *Gaulois*, l'*Ordre* e il *Pays*, senza stipendiare ventimila operai. A che gli servirebbe una simile propaganda? Esiste un gran malessere; gli operai si sono ribellati, percorsero delle taverne, lanciarono dei sassi contro l'autorità. La pagheranno a caro prezzo, e ciò è spiacevole; ma è puerile di veder dappertutto la mano dello straniero o di Napoleone III.

La maggioranza ha costretto il sig. Thiers a recarsi a portare ad una Commissione parlamentare le spiegazioni sulla sua politica interna. Il signor Thiers l'ha punita inserendo, nella comunicazione del signor Di Goulard, un paragrafo in cui si dice che « alla repubblica conservatrice, fedele ai principii che sono la base eterna d'ogni Società civile, i nostri concittadini e gli stranieri hanno dato testimonianza d'un'assoluta fiducia. »

Così la maggioranza che voleva uscire dall'indeterminato, ha promesse delle dichiarazioni i cui termini profondamente l'addolorano. Le ultime parole del signor Di Goulard furono molto applaudite. « Malgrado i nostri errori e le nostre sventure, il mondo non ha cessato di aver fede in noi; esso non dubita dei destini che la Provvidenza ci riserva, non ne dubitiamo noi stessi e sappiamo meritarli con la nostra unione, il nostro senno e la nostra pazienza. »

Il *Journal officiel* pubblica la lista dei consiglieri di Stato e il decreto che nomina il signor Odilon Barrot vice-presidente di quel Consesso. La presidenza appartiene di diritto al guardasigilli. I signori Gronalle Aucoc e Goussard son nominati presidenti di sezione.

Il signor di Goulard ha annunziato all'Assemblea che essendo quasi nulli i proventi dell'imposta sui fiammiferi, il governo aveva intenzione di convertire quella fabbricazione in un monopolio.

Il segretario del centro sinistro comunica ai giornali una nota con cui respinge il programma che il *Débats* ha attribuito a quel gruppo parlamentare.

I direttori delle miniere si sono riuniti e, senza aderire alla maggior parte delle domande degli operai, hanno mantenuti alcuni aumenti concessi per stabilire l'uguaglianza dei salari fra le diverse società.

Il premio dell'imprestito aumenta ora, essendo noto che enormi riduzioni dovranno essere eseguite. Non è impossibile che la cifra definitiva delle sottoscrizioni raggiunga quarantacinque miliardi.

Per le riforme del Giurì è avvenuta una transazione fra il governo e la Commissione. Prima di separarsi, si farà soltanto una prima lettura del progetto. La seconda lettura e la discussione non avranno luogo che alla riapertura dell'Assemblea. La proroga avrà dunque luogo nel tempo fissato dalla proposta Martel.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Regio decreto 28 luglio del seguente tenore:

Articolo unico. Il termine fissato al 31 luglio 1872 col regio decreto 28 aprile 1872 per la pubblicazione dell'estimo catastale riveduto dei terreni nella provincia di Roma, e per i ricorsi degli interessati contro l'estimo stesso, è prorogato al 31 agosto prossimo.

2. Regio decreto 24 giugno che approva il trasferimento da Lugo a Bologna della Banca di Romagna.

3. Regio decreto 3 giugno che autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime e fluviali, denominata l'*Etna*, istituita in Catania.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

CRONACA DI ROMA

Era naturale che le autorità tanto municipali che governative pensassero a prendere dei provvedimenti perchè il giorno delle elezioni, nelle varie sezioni, regnasse tutta quella calma e tranquillità che è propria di un popolo assennato in momenti solenni.

Non meno di cento uomini di guardia nazionale saranno posti a guardia e tutela d'ordine in ogni sezione.

Gli ufficiali e militi di servizio saranno possibilmente collocati nelle sezioni ove dovranno deporre il loro voto, solo che s'uniformino alle ingiunzioni della legge, che vieta di presentarsi in armi innanzi alle urne. Cosicchè, durante le ore di servizio, non avranno che a portare poco alla volta le loro schede nella sala e far la votazione, mentre gli altri continueranno a fare il loro servizio militare all'esterno delle sezioni elettorali.

A noi sembrerebbe far torto al buon senso dei romani liberali se dubitassimo anche un momento ch'eglino potessero suscitare anche il più piccolo disordine. Quanto al partito dei nostri avversari, noi non possiamo non ammettere in essi eguale buon senso e delicatezza. Essi, che per lo innanzi andavano superbi di non aver nulla di comune con noi, vorranno pur considerare che noi sappiamo preventivamente quali siano le loro disposizioni verso di noi, e quale spirito li spinga alle urne. Speriamo che questo loro atto di ostilità sarà almeno compiuto in tutte le regole della cortesia.

—

Oggi è stato presentato il rendiconto finale della Commissione di soccorso ai danneggiati dall'inondazione del Tevere dal quale risulta un sopravanzo di oltre le L. 141,000 le quali saranno distribuite dalla Commissione di carità giusta la deliberazione del Consiglio comunale. Nella entrante settimana il bilancio, dettagliatissimo sotto ogni rapporto, sarà reso di pubblica ragione, ed in seguito sarà prevenuto il pubblico in che modo la Congregazione di carità farà la distribuzione della suddetta cifra.

—

Ieri sera al teatro Argentina ha avuto luogo un fragoroso *meeting* democratico a proposito delle elezioni.

I cosidetti consorti e i clericali sono stati malmenati.

In mezzo ad infiniti rumori e disordini venne in ultimo adottata la lista democratica.

—

Lunedì, 5 agosto, avrà luogo al Liceo Quirino Visconti la distribuzione de' premi ai giovanetti che si sono maggiormente distinti negli ultimi esami dati.

—

Programma dei pezzi che verranno eseguiti la sera del 4 agosto, in piazza Colonna, dal corpo di musica della guardia nazionale (3ª e 4ª legione):

1. Marcia Ungherese	
2. Sinfonia *Fausta*	Donizetti
3. Duettino e terzetto finale ultimo *Trovatore*	Verdi
4. Concertone *Rigoletto*	Verdi
5. Mazurcka *La Neve*	
6. Terzetto *Marco Visconti*	Petrella
7. Gran finale *Attila*	Verdi
8. Gran marcia chinese nel *Brahma*	Dall'Argine

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 2 Agosto 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,3

Termometro centigrado

Massimo = 29,0 — Minimo = 21,5

Umidità media del giorno

Relativa 61 — Assoluta = 16,21

Vento dominante. Sud-ovest moderato.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli sparsi.

Alla sera chiarissimo. Poco prima delle ore nove antim., improvviso acquazzone di brevissima durata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Torino del 1° confermano che in quella città erano, a quella data, quasi interamente cessati gli scioperi.

— Scrivono alla *Perseveranza* di Milano del 2 corr. che anche a Pavia i muratori hanno fatto sciopero.

— Il *Piccolo Corriere di Bari* del 1° agosto annunzia che è giunto il decreto governativo per la chiusura del seminario di Bitonto.

—

Giurati sottoposti a processo. — Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 2 agosto:

A Potenza si è iniziato processo contro alcuni giurati che si sarebbero fatti corrompere in una causa.

Disordini. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 2:

Da Afragola si fa sapere che le elezioni di domenica scorsa diedero occasione ad una lotta vivissima tra il partito che appoggia il sindaco e quello che l'osteggia. Vinse il partito del sindaco, ma l'eccitazione degli animi era tale, dopo conosciuto l'esito della votazione, che l'autorità politica credette opportuno spedire in Afragola, fino dalla domenica sera, un distaccamento di truppa. La calma tuttavia non si è fatta ancora.

Ci dicono che corrano minaccie contro il sindaco e chi lo appoggia. Certamente, la condizione di quel paese è grave, se da ieri si è dovuto spedirvi da Napoli una compagnia di linea a guarentire la tranquillità e la sicurezza. Noi facciamo appello agli onesti e liberali di Afragola onde vogliano cooperare seriamente a ricondurre la pace.

Temporali a Milano e a Venezia. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 1° agosto:

Un turbine furiosissimo si è scatenato alle due pom. sulla nostra città, accompagnato da spessi fulmini e da vento così impetuoso, che recò in molti punti non pochi danni. Al Politeama si stava provando la *Jone*, allorchè la bufera sollevò una parte del tetto, lasciando scoperchiato il teatro ed esposto all'acqua che scendeva come si fossero aperte le cateratte del cielo. Anche al teatro Fossati, il tetto fu in qualche parte manomesso dal vento.

È inutile il dire che le giovani piantagioni soffersero grandemente: molte piante furono sradicate, e le abbiamo vedute portate in giro dai monelli. Nelle circostanze di piazza del Duomo, qualche cesata intorno alle fabbriche venne abbattuta, e fu buona sorte che non accadessero disgrazie personali. — In galleria V. Emanuele l'acqua entrava a rovesci, e fu in un baleno tutta allagata, penetrando anche abbondantemente ne' sotterranei. Il vento vi aveva buon giuoco, e la tettoia di cristalli fu messa a ben dura prova: il danno non fu in proporzione molto grave; una grande lastra andò in frantumi; qualche tenda fu strappata, e un pezzo di cornice in una delle corti fu abbattuto dal fulmine.

Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 2 agosto:

Ieri verso le sei scatenossi sulla nostra laguna un'improvvisa bufera preceduta da un violentissimo colpo di vento.

Il vapore della *Favorita* che erasi appena staccato dal pontile, fu dal vento cacciato verso San Nicoletto e poteva succedere un disastro, se il giovane capitano, con rapida ed abile manovra, non avesse prontamente provveduto facendo calare tutte le ancore.

Il pontile poi della *Favorita* fu gravemente danneggiato; tettoia e bande furono quasi completamente demolite dal vento, demolita fu del pari la via coperta da stuoie che conduce allo Stabilimento Bagni della *Favorita*.

Una gondola poi partita dalla Giudecca con tre frati e guidata da un barcaiuolo, fu dal vento capovolta dopo la punta della Dogana. Staccatesi al soccorso una lancia del piroscafo del Lloyd ed una barca di Piazzetta, furono salvati il barcaiuolo ed un frate.

Fu successivamente staccato (ci assicurano dietro eccitamento del capitano mercantile Tito Carme) un *topo* chioggiotto con tre guardie municipali, e da questi nella gondola capovolta, dentro del felze, fu rinvenuto un altro frate ancora vivo. Il terzo, un giovane di 19 anni, si sarebbe miseramente annegato.

A domani maggiori particolari.

In piazza S. Marco poi alle 10 1/2 la bufera, che continuava ad imperversare, strappò dal palazzo reale uno degli immensi lastroni di zinco del coperto, ma fortunatamente, tranne il grande strepito e la grande paura, non si ebbe altro danno che quello della rottura di uno dei sottoposti fanali.

Ai Giardini il vento avrebbe schiantato alcuni alberi.

All'ora in cui scriviamo (il tocco dopo mezzanotte) il temporale continua. L'atmosfera si è sensibilmente abbassata.

Due gravi incendi, provocati forse da qualche fulmine, furono osservati dal campanile di San Marco.

Uno sarebbe avvenuto al Moranzano e l'altro a Dese.

Anche di questi procureremo di fornire domani ai nostri lettori maggiori dettagli.

Processo. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

Sabato (10) innanzi alla nostra Corte d'Assisie si agiterà un dibattimento clamoroso. Monsignor Ghilardi, vescovo di Mondovì, e don Martini, suo segretario, devono comparire innanzi alla Corte, per avere nella pastorale pubblicata tempo fa, e di cui il nostro ottimo corrispondente già tenne parola, recata offesa alle leggi dello Stato. L'avvocato Cassino fu scelto dagli accusati a loro difensore.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che ieri ed oggi furono portate a S. E. il principe D. Alessandro Torlonia moltissime carte di visita in segno di congratulazione per la sua lettera, con la quale, pur rimanendo fedele a' suoi principii, ha respinto ogni solidarietà coi sentimenti espressi nel programma del Comitato clericale.

—

Ci scrivono da Arezzo, 2 agosto:

« Alle ore 10 1/2 di ieri sera (1° agosto) una pioggia devastatrice di grandine, o meglio di formidabili pezzi di ghiaccio, cadde in Monte S. Savino e nelle circonvicine campagne.

« I tetti delle case furono totalmente tribbiati ed in modo tale, che pochissimi coppi e tegoli rimasero intatti. Nelle abitazioni, dopo cessata la grandine, pioveva come non si trattasse altrimenti di essere in casa, ma sibbene al vero scoperto.

« I pezzi di ghiaccio dei più piccoli, pesati dopo caduti, si riscontrarono di circa 200 grammi, ed i più grossi oltrepassarono anche il chilogrammo.

« Basta dire che le finestre e persiane delle case furono infrante totalmente.

« Le strade del paese, questa mattina, si trovavano affatto ricoperte di frantumi di tegoli, coppi ed anche di pezzi di pietra troncati dalle soglie delle finestre delle abitazioni. Fortuna volle che simile disastro succedesse di notte, altrimenti si sarebbero dovute lamentare anche delle vittime di persone per le gravi contusioni che avrebbero riportate trovandosi allo scoperto, dai grossi pezzi di giaccio caduti.

« Il danno, per il momento, è incalcolabile.

« Quello che più spaventa è la impossibilità di presto riparare al guasto delle abitazioni per l'assoluta mancanza di materiali, e per la scarsezza dei mezzi delle povere famiglie ad acquistarli, e per le quali occorrerà che il Comune provveda in proprio, almeno per la anticipazione.

« Le presagite raccolte dell'uva, dell'olio, del granturco, fagioli, ghiande ed altri legumi possono dirsi oggi affatto perdute, e questa perdita si fa più dolorosa, atteso lo scarso raccolto del grano in causa della cosidetta ruggine.

« La campagna, in questi contorni, è completamente devastata, ed è facile comprendere l'infortunio di essa dai danni sopra descritti per le abitazioni. »

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Un dispaccio particolare da Monaco (Baviera) ci annunzia che nella festa della Università, l'on. Quintino Sella è stato nominato dottore in filosofia. L'on. Minghetti, che si trovava presente, ha ringraziato per quest'onore reso al nostro egregio concittadino.

—

Dall'egregio sig. comm. Placidi riceviamo la seguente dichiarazione, che ci affrettiamo a pubblicare:

In alcuna delle liste di candidati a consiglieri municipali è stato raccolto e pubblicato quest'oggi anche il mio nome, non incluso in quella del Comitato centrale.

Temendo io che il mio nome possa diminuire i voti ad altro nome della parte liberale e probabilità di successo di alcuno inscritto nella lista dei clericali, sento il dovere di dichiarare, che non posso accettare alcuna candidatura, desiderando io, sopratutto, il trionfo del partito nazionale al quale appartengo.

Roma, 2 agosto 1872.

BIAGIO PLACIDI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 2. — L'imperatore Guglielmo passò oggi per questa città.

Strasburgo, 2. — Il prof. De Bary fu eletto rettore dell'Università.

Monaco, 2. — Ieri fu dato un banchetto per festeggiare il giubileo dell'Università.

Il prof. Doellinger fece un brindisi al Re ed alla Casa reale.

Il ministro Lutz fece un brindisi alla Germania ed all'imperatore Guglielmo.

Il discorso del ministro fu accolto con grande entusiasmo.

Verso sera, malgrado una forte pioggia, ebbe luogo una splendida passeggiata con fiaccole. La folla, passando dinnanzi al palazzo reale, fece un'entusiastica dimostrazione al Re.

Versailles, 2. — L'Assemblea nazionale approvò con 391 voti contro 115 il progetto per la repressione delle frodi dei fabbricatori degli alcool.

Approvò quindi con 313 voti contro 159 il progetto che accorda allo Stato il monopolio degli zolfanelli.

Oggi fu eletta la Commissione permanente.

Barcellona, 2. — L'Internazionale tenne ultimamente una riunione per nominare i delegati che dovranno rappresentare la sezione di Barcellona al congresso che si terrà in settembre all'Aja.

Monaco, 2. In occasione del giubileo dell'Università furono fatte molte nomine di dottori onorarii. In queste nomine sono compresi i ministri Sella, Gladstone, e Lutz, il generale Von der Tann e lord Acton.

New-York, 2. — Il congresso del Messico proclamò un'amnistia generale ed ordinò che si proceda all'elezione del presidente.

Londra, 2. — Il principe di Galles offrì mercoledì agli ufficiali della flotta americana un banchetto a bordo del vascello *Victoria and Albert*.

Il principe propose un brindisi alla salute di Grant ed augurò che i due popoli restino uniti in mutua amicizia.

Il ministro americano Schenck fece un brindisi alla salute della regina Vittoria, esprimendo analoghi sentimenti.

L'Università di Edimburgo conferì a Doellinger il grado di dottore.

Atene, 2. — Il governo non entrò ancora in trattative coi ministri di Francia e d'Italia sulla questione del *Laurion*, ma si occupa però dello scioglimento della questione sulle basi della legge e del diritto internazionale.

Costantinopoli, 2. — Tutti i giornali turchi applaudono alla nomina di Midhat-pascià a Gran Visir.

Innanzi al suo palazzo si fanno dimostrazioni di gioia, mentre una folla di turchi fischia dinnanzi al palazzo del precedente Gran Visir, Mahmud-pascià, che fu dimesso dal suo posto.

Assicurasi che Essad-pascià sia stato nominato ministro della marina, e che Mustafà-Fazil-pascià, Diemil-pascià, Sadyk-pascià e Mehemed Ruchdi-pascià faranno parte del nuovo gabinetto.

Fu revocato il decreto che sopprime il giornale *La Giovane Turchia*; il suo redattore fu nominato in un impiego di provincia.

Londra, 2. — Cadorna è partito oggi per l'Italia.

Il 6 ed il 7 corrente si aprirà la sottoscrizione del prestito turco di 11,126,200 sterline in Buoni del Tesoro al 9 per cento. Il prestito è emesso al 98 1/2, ed è rimborsabile negli anni 1876, 1877 e 1878.

Una lettera di Rawlinson, presidente della Società geografica di Londra, inserita nel *Times*, esprime indirettamente alcuni dubbi sull'autenticità delle lettere attribuite a Livingstone. Dice che la Società geografica non ricevette da Livingstone alcuna informazione geografica.

Il geografo Kiepert, parlando di queste scritture di Livingstone, constata parecchi errori nel racconto pubblicato dal *New-York Herald*, e dice che almeno una parte di questo racconto è inventata.

Una lettera di lord Granville a Stanley conferma invece l'autenticità delle lettere di Livingstone.

Londra, 3. — Camera dei Lordi — Lord Granville, parlando dei trattati di estradizione, dice che il trattato proposto dall'Italia fu preso in considerazione.

Torino, 3. — Lo sciopero è completamente cessato. Tutti gli operai di ogni classe ripresero stamane i lavori. La città è rientrata perfettamente nello stato normale.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 3	Vienna 2	Berlino 2
Rend. franc. 3 %	56 15	— —	— —
» » 5 %	87 65	— —	— —
» italiana 5 %	69 20	— —	67 5/8
» austriaca	— —	72 50	— —
Consolid. inglese	92 5/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	482 —	203 —	195 —
Obbligazioni dette	261 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	137 —	— —	— —
Obbligazioni	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1866	205 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	212 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	333 —	201 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	478 —	— —	— —
Azioni	698	— —	— —
Londra a vista	25 70	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	12 —	— —	— —
Mobiliare	— —	332 80	209 7/8
Banca Austriaca	— —	859 —	— —
Banca Franco-Ital.	— —	— —	— —

	Londra, 2
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	66 7/8

Titoli	Roma, 3	Firenze, 3
Rendita italiana 5 %	73 42	73 72 1/2
» » fine corr.	— —	73 65
Imprestito Nazionale	— —	84 —
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	505 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 —	— —
Prestito romano Blount.	73 90	— —
Detto Rothschild	71 60	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1650 —	— —
Banca Generale	563 50	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1698 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	789 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	565 —
Strade Ferr. Romane	140 —	— —
Obbligazioni dette	205 —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	470 —
Obbligazioni dette	— —	227 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	538 —
Società Romana Miniere	150 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 26
Francia a vista	— —	106 7/8
Napoleoni d'oro	— —	21 75
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	210 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Barbera